



TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

12

26 marzo 2023
Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT

L'EDITORIALE

Quanto è sfiancante un mondo che non restituisce senso né movente

di ALESSANDRO GARUGLIERI*

Cosa ne è del mio bambino sereno e spensierato, dottore? È una domanda frequente, piena di dolore, di un lutto non elaborato da parte di un genitore per un figlio ormai cresciuto. È la domanda che racconta le molteplici sfumature di una fragilità adolescente, vissuta con sofferenza a cavallo tra le ferite di un'infanzia narcisistica e un futuro pieno di paure e di angosce.

Gli accessi ai servizi di Neuropsichiatria infantile sono aumentati vertiginosamente dal 2020, e tutte le sintomatologie del disagio, anche quelle che non sono in forma patologica, si sono manifestate in molti ragazzi senza che ce ne siamo necessariamente accorti. Stanchezza, ritiro sociale, mancanza di motivazione, smarrimento di senso. Sono solo alcune delle spie di allarme di uno strisciante disagio che può prendere forme acute ma che comunque alberga in noi. Non è un segnale che vivono solo le generazioni di adolescenti: tutti ci siamo accorti - grazie alla pandemia e soprattutto al post-pandemia -, che la frenesia di un mondo che non restituisce senso né movente è sfiancante. Allora la domanda «chi me lo fa fare?» è legittima, soprattutto nei momenti in cui ci troviamo stretti tra la morsa del lavoro a tutti i costi e le briciole di vita vissuta in pienezza. Non è un caso se la fascia dei 30-40enni ha compiuto uno dei più grandi esodi dal mondo del lavoro - si legga autolicensing - come mai nella storia: in molti sono voluti scendere dal treno di un ritmo di vita non umano. Questa frenesia e questo non-senso purtroppo ha colpito e colpisce le generazioni di giovani che si affacciano alla vita, alla ricerca di uno scopo, alla scoperta di sé. Loro, purtroppo, non possono scendere da alcun treno perché un'autonomia piena non ce l'hanno, stretti come sono tra gli obblighi educativi/formativi e le aspettative schiacciati di un mondo adulto che li aspetta. Perché una cornice sociale così ampia se parliamo di fragilità adolescenti? Perché la domanda di senso, in questo momento della vita, è fondativa, ma non solo. La questione è anche più ampia, complessa, e psicologica: i nostri ragazzi hanno bisogno di adulti che questa cornice di senso la sappiano delineare, rinegoziare, contenere. E non ci sono.

Un tempo le difficoltà e le paure erano elaborate grazie a dei grandi simbolizzatori culturali che permettevano di dare significato alle molteplici vicende della vita sociale, relazionale e psichica. Religioni, politica, gruppi e comunità educative più prossime erano dei sostegni capillari che garantivano una prevenzione «naturale» alla salute mentale, aiutando a collocare i pezzi del sé dentro un mosaico identitario tutto sommato stabile e coerente. La «famiglia normativa» codificava la vita secondo dei canoni che davano una struttura entro la quale solcare le tempeste della vita. Una famiglia più vicina fisicamente, più aggregante socialmente, anche se più distante e distanziante dal punto di vista emotivo e affettivo.

Oggi il sé di un ragazzo vive una maggiore frammentazione dentro mille stimoli e algoritmi, viene stratonato dalle molteplici agenzie educative che agiscono in modo spesso schizofrenico tra loro. Cresciuto dentro un'infanzia onnipotente e piena di opportunità, dove la sua espressività era al primo posto, a un certo punto «tradisce» naturalmente l'idealizzazione adulta e inizia a percorrere le tappe di una vita alla ricerca della propria strada. Questo tradimento talvolta può essere troppo doloroso non solo per gli altri, ma anche per se stesso. Scoprirsi tale significa vedersi risucchiato dalle angosce adulte che non riescono ad accettare il lutto di quel bambino ormai grande, esattamente come la domanda di cui sopra. Non trovando quindi uno specchio che riflette certezze, o un contenimento che sostiene nonostante le turbolenze, il giovane alla ricerca di sé sente sgretolarsi la terra sotto i piedi. Ed è così che il desiderio di crescere si blocca, devia, si paralizza in un sintomo o in un problema che fa scattare l'allarme al sistema famiglia e non solo.

CONTINUA A PAGINA 2



La storia di Maria **PRIMOPIANO A PAGINA 3**

ECCLESIA

Cei



Card. Zuppi: «Una primavera per la Chiesa»

a pagina 15



Toscana

Nella regione si muore ancora di più rispetto al periodo del pre-Covid

a pagina 5



Torna l'ora legale

Nella notte tra sabato 25 e domenica 26 marzo torna l'ora legale. Le lancette vanno spostate un'ora avanti.

il CORSIVO

Cresce il numero degli immigrati regolari, quasi 1 milione e mezzo i nuovi italiani

di ANDREA CASAVECCHIA

Dopo un periodo di flessione la presenza di cittadini stranieri nel nostro paese è ripresa a crescere. Siamo tornati intorno alle 6 milioni di presenze, circa il 60% di loro proviene da Paesi esterni all'Unione europea come indica il 28° Rapporto Ismu sulle migrazioni. È stata superata un'altra volta l'asticella del 10% della popolazione residente. Il contributo maggiore alla crescita attuale è stato offerto dagli immigrati regolari non ancora residenti. Quelli che - come spiega il Rapporto - non sono ancora registrati all'anagrafe - hanno quindi un permesso temporaneo, un contributo più contenuto è offerto dai cittadini stranieri residenti, mentre il gruppo che contrae la sua presenza è quello degli immigrati irregolari. La crescita è dovuta essenzialmente all'aumento del numero di ingressi per ragioni di lavoro (i permessi sono stati oltre 242mila), invece solo il 12,8% dei nuovi ingressi è dovuto a motivi di asilo e altre forme di protezione. Però la composizione della popolazione italiana è sempre più variegata anche per altri motivi. Nonostante tutti gli ostacoli che vengono creati per aggiornare la datata legge sulla cittadinanza scritta su logiche, che permettevano di conservare le origini italiane ai migranti che raggiungevano le varie parti del mondo, inizia a essere consistente anche il numero delle acquisizioni di cittadinanza: oltre 121 mila persone sono diventati nuovi italiani. Il 41% delle acquisizioni ha seguito l'iter più lungo (10 anni di residenza ininterrotta in Italia), un altro 11,9% è dovuto ai matrimoni con italiani, mentre il rimanente 47% è soprattutto da attribuire alla trasmissione della cittadinanza ai figli dei genitori acquisiti dai genitori. Le stime dei ricercatori valutano che oggi in Italia risiedono quasi 1 milione e mezzo di nuovi italiani. I numeri del rapporto mostrano che le vite di cittadini italiani si intrecciano nel mondo del lavoro, nel quale si contano oltre 2 milioni di occupati l'11,2% del totale dei lavoratori in Italia. I loro figli frequentano le scuole: gli studenti con una cittadinanza diversa da quella italiana sono il 10,3%. Secondo poi i dati Istat circa un matrimonio su dieci celebrato nel 2021 vedeva la presenza di almeno un coniuge non italiano. Tutti questi indicatori che ci fanno vedere la vitalità interculturale in Italia mostrano come la cittadinanza fondata ancora sullo jus sanguinis stia diventando un inconsistente confine che finisce per bloccare parte delle vite di alcune persone invece di integrare la diversità presente nel paese.